
La Storia delle Storie

di CLAUDIO SANTINI

IN TANGENZIALE TRA TROMBETTE E QUADRIFOGLI

In questi giorni del 1967 fu aperta la Tangenziale, opera allora ultramoderna e suggerita pure dal tentativo di attenuare gli effetti cittadini del traffico veicolare dei vacanzieri. La direttrice per l'Adriatico, infatti, attraversava la città e intasava strade e viali da giugno a settembre; in primavera e in autunno, invece, c'era la massiccia confluenza del flusso commerciale. Così si pensò al decentramento della mobilità spostando verso nord il Complesso Fiera (allora in Montagnola) quindi tenendo lontano dalla città lo scorrimento fra le quattro autostrade (da Milano, Firenze, Padova, Rimini). Le ipotesi su dove incanalare i movimenti veicolari differenziati furono diverse, alla fine prevalse quella di sistemarli su

un'unica piattaforma con le corsie a pedaggio interne e quelle libere esterne. Per questo fu detta complanare su progetto degli ingegneri Francesco Funtoni e Giorgio Mondini e il costo (23 miliardi 700 milioni) ripartito fra Società Autostrade, Anas e Comune di Bologna. I lavori durarono tre anni e destarono curiosità anche per lo svincolo di Casalecchio, detto a «trombetta» per la sua particolare forma, e quelli di via Stalingrado, chiamati «quadrifogli della sicurezza». Dopo una settimana di apertura, il primo bilancio: eccezionale sgravio della circolazione urbana, ma lamentele dei ristoratori e dei benzinai per gli incassi affievoliti dal dirottamento urbano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

